

FONDO "SALVA SPORT": ALLO STUDIO PRELIEVO 0,75% DALLA RACCOLTA DELLE SCOMMESSE SPORTIVE E VIRTUALI PER IL TRIENNIO 2020-2022. ECCO IL TESTO INTEGRALE DELLA MISURA (AGIMEG – 08/05/2020)

Un fondo per il rilancio del sistema sportivo nazionale per il triennio 2020-2022 da istituire grazie al prelievo annuo dello 0,75% sull'intera raccolta delle scommesse sportive e virtuali, al netto dell'imposta unica. E' quanto prevede una misura allo studio del Mef che potrebbe essere inserita in un prossimo decreto. Ecco il testo integrale della misura:

"Al fine di far fronte alla crisi economica dei soggetti operanti nel settore sportivo determinatasi in ragione delle misure in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, è istituito nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze il "Fondo per il rilancio del sistema sportivo nazionale", per il successivo trasferimento al bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri. Le suddette risorse sono assegnate all'Ufficio per lo sport presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e sono destinate a misure di sostegno e di ripresa del movimento sportivo. Per gli anni 2020, 2021 e 2022, il livello di finanziamento del Fondo di cui al comma 1 è stabilito nella misura annua dell'uno per cento [ovvero dello 0,75 per cento] sul totale della raccolta da scommesse relative a eventi sportivi di ogni genere, anche in formato virtuale, effettuate in qualsiasi modo e su qualsiasi mezzo, sia on-line, sia tramite canali tradizionali, come determinata con cadenza quadrimestrale dall'ente incaricato dallo Stato, al netto della quota riferita all'imposta unica di cui al decreto legislativo 23 dicembre 1998, n. 504, e comunque in misura non inferiore complessivamente a trentacinque milioni di euro per l'anno 2020, e quaranta milioni di euro per ciascuno degli anni 2021 e 2022".

IACCARINO (ASTRO): "TENERE BLOCCATE LE IMPRESE DEL GIOCO PUBBLICO EQUIVALE A SMANTELLARE UNA DELLE RETI DI CONTRASTO



## ALL'ILLEGALITÀ"

(PRESSGIOCHI – 08/05/2020)

Se ne sono sentite e lette tante in questi ultimi giorni sulla riapertura del gioco pubblico. E troppo spesso – scrive il dt. Armando Iaccarino, del Centro studi Astro – le affermazioni sono sembrate figlie di un semplicistico pregiudizio contro il gioco, quando non terreno di scontro del mercato politico, senza alcun riferimento alla realtà di questi mesi.

Ricerca del consenso stabile o fondamentalismo di ritorno. Non è questo il momento di riaprire polemiche che dovrebbero fare un passo indietro rispetto ad emergenze di ben altro peso e significatività.

Emergenze dalle quali, dovrebbe essere chiaro, si può uscire solo con il contributo di tutti. Su due temi, però, sento la necessità di una riflessione il più possibile scevra da condizionamenti.

Le imprese del gioco legale non sono e non possono essere considerate un'astrazione teorica. Non sono riconducibili ad una categoria che sommariamente fa di tutt'erba un fascio, come ad esempio quella di una presunta "lobby".

Le imprese del gioco vivono la realtà economica di questo momento come ogni altra impresa di qualsiasi altro settore.

I lavoratori di queste imprese sono persone reali, con i problemi e le preoccupazioni di tutti; vanno in cassa integrazione, temono per il proprio futuro; i loro figli frequentano le scuole ed hanno gli stessi diritti ad un futuro di ogni altro ragazzo di questo Paese.


Sono persone che, soprattutto, rivendicano una dignità costruita sul lavoro e sulla legittimazione delle proprie aziende, che lo Stato gli ha riconosciuto quando gli ha affidato compiti propri.


Ogni dubbio sui tempi di ripartenza basato su facili moralismi significa lasciare indietro queste persone nella ricostruzione delle proprie condizioni di vita.

Eppure il leitmotiv di questi ultimi mesi è stato quello di non lasciare indietro nessuno. Le aziende del gioco legale, i lavoratori e le lavoratrici che ne fanno parte, sono il primo presidio sul territorio contro infiltrazioni della criminalità organizzata.

È anche e soprattutto per questo che è stato costruito il modello del "gioco legale", per far recuperare allo Stato parti del tessuto economico altrimenti facilmente preda di consorterie criminali, con le conseguenti forme di controllo del territorio e di sviamento di risorse verso il mondo dell'illegalità.

Nelle congiunture di crisi economica, come quella che stiamo attraversando, questi rischi si moltiplicano per la debolezza delle aziende e riguardano tutti i settori dell'economia nazionale.





Sono ormai quotidiani gli interventi di autorevoli esponenti delle istituzioni, sino anche il Ministro degli Interni, che rappresentano questa situazione come un vero e proprio allarme sociale e che, per il mondo del gioco pubblico, sottolineano la necessità di una rapida riapertura.

Servono, – conclude Iaccarino – per contrastare l’illegalità, reti che sul territorio diventino gli occhi dello Stato, una sorta di osservatorio della legalità.

Continuare a tenere bloccate le imprese del gioco pubblico equivale a smantellare una di queste reti che già esiste.

## FASE 2: VERTICE TRA ADM E INDUSTRIA, MA SU RIAPERTURE PARLA IL GOVERNO

(GIOCONEWS – 08/05/2020)

Incontro (virtuale) tra i dirigenti dei giochi di Adm e le sigle del comparto sulla Fase 2, ma si attende il verdetto del Governo.


Un incontro a distanza per fare il punto della situazione in cui si trova il comparto del gioco pubblico nella sua totalità. E’ quello andato in scena questa mattina, venerdì 8 maggio, tra i dirigenti dei giochi dell’Agenzia delle Dogane e dei Monopoli e le organizzazioni di categoria che rappresentano il comparto giochi. A partecipare all’incontro, oltre al direttore generale Marcello Minenna, intervenuto anche in qualità di reggente dell’ufficio giochi ad interim, anche i dirigenti degli uffici di scommesse e bingo (Davide Diamare), apparecchi (Antonio Giuliani) e online (Elisabetta Poso), di fronte ai leader di Acadi, Sistema Gioco Italia, Fiegl, Acmi, Sapar e As.Tro: ovvero, le associazioni firmatarie del manifesto congiunto presentato alla politica e alle istituzioni e al centro dell’incontro.


Un momento di riflessione e di totale presa di coscienza del problema vissuto dall’intero comparto, sia in termini di entrate erariali che di rischio economico e occupazionale per le imprese, con la richieste delle organizzazioni di riaprire prima possibile le attività di gioco.

Magari già a partire dal prossimo 18 maggio, tenendo conto degli sviluppi relativi alla “Fase 2” che si registrano nelle varie regioni e per varie attività.

Sul punto, tuttavia, bisognerà attendere la decisione del Governo, nella consapevolezza generale che le prossime ore potranno essere decisive.

Fondamentale, come detto, sarà il parere dell’Inail e del comitato tecnico scientifico il quale ha già espresso perplessità per la riapertura di luoghi di intrattenimento prima di giugno. Ma tutto dipenderà dall’andamento dei contagi che emergerà nell’immediato futuro e comunque non prima del termine della prossima settimana.





MAURO D'ATTIS (FI): "VANNO ANNULLATE LE CLAUSOLE CHE ESCLUDONO IMPRESE DI GIOCO, SCOMMESSE E SLOT DA ACCESSO CREDITO EMERGENZA COVID-19"  
(JAMMA – 08/05/2020)

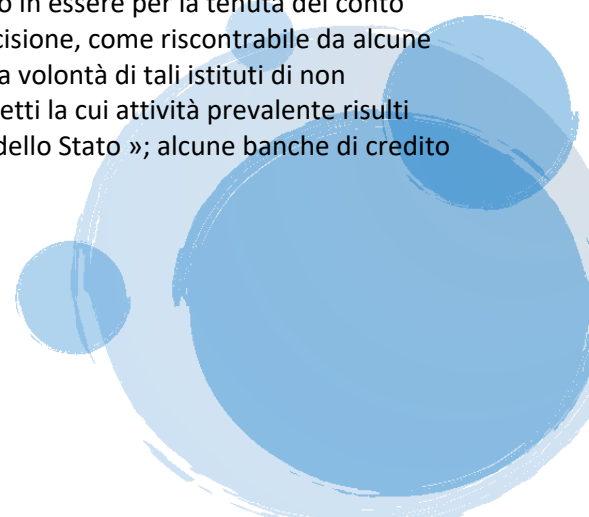
Annullare le clausole previste da taluni contratti bancari che escludono le imprese di gioco legale dall'accesso a finanziamenti agevolati o indennizzi per le imprese danneggiate dal blocco delle attività dovute all'emergenza sanitaria da Covid-19


E' quanto prevede un emendamento al DL Liquidità, in fase di conversione in decreto e all'esame della Commissione Finanze, presentato dal parlamentare di Forza Italia Mauro D'Attis.

"Nei contratti bancari e negli atti amministrativi che prevedono accesso al credito con garanzia pubblica o a finanziamenti agevolati o indennizzi a fondo perduto per le imprese danneggiate dal blocco delle attività dovute all'emergenza sanitaria da Covid-19 sono nulle le clausole e le norme che prevedono l'esclusione delle imprese che operano nella raccolta di gioco pubblico a mezzo degli apparecchi di cui all'Art. 110 commi 6 e 7 del testo unico di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, dalle agevolazioni sulla base della sola tipologia di attività. La presente disposizione si applica anche ai contratti stipulati in data antecedente l'entrata in vigore della presente legge di conversione", si legge nella proposta emendativa.

L'emendamento è uno di quelli segnalati dai Gruppi e di cui, ieri, è stata dichiarata l'ammissibilità.

Già in passato D'Attis si era occupato della questione presentando una interrogazione parlamentare in cui evidenziava il fatto che "ai fini del versamento del prelievo erariale unico, le imprese di gestione del gioco di Stato che versano l'imposta hanno necessità di disporre di un conto corrente bancario per il pagamento dello stesso che deve essere ordinato unicamente mediante Rid (ciò in ossequio a quanto previsto dall'articolo 12, comma 2, lettera g) dello schema dell'atto di convenzione di tracciabilità dei flussi), pena il blocco immediato degli apparecchi, la successiva segnalazione all'Agenzia delle dogane e dei monopoli e la conseguente risoluzione contrattuale da parte del concessionario, generando come effetto la chiusura delle piccole e medie imprese di gestione; nelle ultime settimane, vari istituti bancari hanno comunicato a più imprese di gestione di apparecchi del gioco lecito l'interruzione del contratto in essere per la tenuta del conto corrente; alla base di questa decisione, come riscontrabile da alcune lettere di disdetta ricevute, sta la volontà di tali istituti di non intrattenere rapporti con « soggetti la cui attività prevalente risulti essere connessa al gioco legale dello Stato »; alcune banche di credito





cooperativo hanno giustificato tale decisione con l'uniformazione agli indirizzi strategici loro forniti dalla capogruppo Iccrea Banca spa; quanto riportato espone le piccole e medie imprese di gestione del gioco di Stato a gravi problemi in ordine alla corretta gestione dei flussi di cassa e anche alla corresponsione del prelievo erariale unico – : posto che tale comportamento delle banche pare discriminare i clienti in relazione all'attività commerciale da loro svolta, quali iniziative di competenza, anche normative, intenda mettere in atto il Governo affinché questa discriminazione non sia più perpetrata”..



Viale Primo Maggio (ang.  
Via M. de Petti)  
80024 Cardito (Napoli)



+039 02 80898711



agsc2013@yahoo.it



[www.agsi.altervista.org](http://www.agsi.altervista.org)